

«Il partenariato qui non ha senso, l'ospedale è nuovo e va utilizzato»

L'ex sindaco Cangiano ribatte secco all'ipotesi ventilata dal presidente e assessore Giovanni Toti «I privati servono a rilanciare strutture vecchie. Le Case di comunità utili solo dove non c'è altro»

Luca Rebagliati / ALBENGA

«Le Case di comunità sono previste per le zone che non hanno altri presidi ospedalieri, non per declassare ospedali nuovi e moderni come il nostro». Il sindaco Riccardo Tomatis e il suo predecessore (e oggi consigliere) Giorgio Cangiano non hanno la minima esitazione: per loro la Santa Maria di Misericordia deve rimanere un ospedale vero. «Non per noi, ma per tutti i cittadini di Albenga e del comprensorio, non solo perché la pensano esattamente allo stesso modo sul futuro del Santa Maria di Misericordia, ma anche e soprattutto perché è per la salute e la sicurezza dei cittadini e degli ospiti della nostra riviera che l'ospedale e il pronto soccorso sono fondamentali», sottolinea Tomatis.

Anche sulla strada del partenariato tra pubblico e privato gli amministratori ingauni hanno qualche perplessità. «È un'opzione prevista laddove ci siano da fare investimenti per realizzare o ammodernare una struttura, in modo che il privato si accoli i costi in cambio della possibilità di utilizzarne una parte, e non è certo il caso dell'ospedale di Albenga – aggiunge Cangiano – così come non è in strutture come questa che si deve realizzare l'ospedale di comunità». Gli albenganesi, comunque, hanno in mano l'arma del contratto di cessione del diritto di superficie, che consente al Comune di riprendersi i terreni (e di conseguenza l'ospedale) se ne sarà cambiata la destinazione.

Ma non si poteva far leva su questo ai tempi del bando per la privatizzazione? «Sono due discorsi differenti, perché in quel caso si trattava di privato convenzionato, mentre oggi siamo di fronte a una cosa diversa». Si affilano le armi e non solo ad Albenga, visto che un po' in tutti i Comuni del circondario si alzano voci in difesa dell'ospedale. «Quella per la sanità pubblica è la madre di tutte le battaglie e va portata avanti senza arretrare di un centimetro – afferma il consigliere alassino Jan Casella - Uniti, da Ponente a Levante contro la privatizzazione di ciò che è pubblico, in difesa dei presidi sanitari, per una sanità pubblica efficiente e vicina al cittadino».

Decisamente meno drastici su una eventuale gestione privata sono gli esponenti del centrodestra ingauno, che comunque chiedono che resti al servizio dei cittadini e della loro salute. «A noi interessa che il nostro ospedale funzioni secondo la vocazione da sempre avuta per garantire il

diritto alla salute di tutti – afferma la capogruppo leghista Cristina Porro - Ricordo, tra tanti, tre episodi che dovrebbero far pensare all'importanza di Albenga: il primo legato alla gestione del Covid ove Albenga è stata un fortino che ha fatto sì che la Liguria non capitolasse, accogliendo pazienti delle quattro province liguri; e come non pensare al sostegno di Albenga al recente incendio del Santa Corona, ospedale vetusto e con problemi di funzionalità. O ancora la chiusura del Primo intervento di Albenga che crea iperafflusso al Pronto soccorso di Pietra Ligure, con conseguenti inevitabili disagi a pazienti ed al personale». Il forzista Eraldo Ciangherotti, dal canto suo, invita Toti ad «azzerare il tutto per metterci attorno ad un tavolo e valutare, senza pregiudizi e bende ideologiche, cosa si può fare per il bene della comunità della Riviera». —



L'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga

FOTO STEFANO FRANCHI

Andrea Pasa della Cgil attacca la Regione «Serve un confronto Troppe le promesse non mantenute»

IL CASO/1

«**C**hiediamo, per l'ennesima volta, un confronto con la Regione: questo modello socio sanitario non risponde alle necessità delle persone». Il giorno dopo le polemiche rispetto al possibile avvio di partenariato pubblico-privato nella gestione dell'ospedale di Albenga, Andrea Pasa, segretario provinciale della Cgil, attacca la giunta regionale.

«Abbiamo bisogno di un sistema sanitario pubblico che dia servizi e lavoro di qualità – dice Pasa - Dobbiamo provvedere alle stabilizzazioni del personale, perché non si può fare una politica sanitaria seria senza medici e infermieri. Per l'ennesima volta ribadiamo come il modello socio sanitario regionale non risponda alle esigenze del territorio: per questo chiediamo un confronto con la Regione sulle tematiche socio sanitarie e sulla programmazione della sanità in provincia di Savona».

Pasa ha, poi, elencato le promesse non mantenute rispetto al territorio locale.



Andrea Pasa

«Da oltre due anni - dice - attendiamo la riapertura 24 ore su 24 dei punti di primo intervento di Cairo Montenotte e di Albenga; attendiamo l'apertura del punto nascita di Pietra Ligure e il potenziamento della rete territoriale. Promesse, queste, pronunciate dal presidente Toti nell'ultimo incontro con i sindaci della Valbormida e con i sindacati. Ad oggi, nulla di tutto questo si è realizzato. C'è, poi, un problema di rappresentanza politica: c'è un solo consigliere regionale che porta avanti le istanze della sanità savonese. Ci venga, al più presto, indicata una data di incontro a cui possano partecipare sindaci del territorio e Provincia». —

S.C.

Interpellanza M5S in consiglio regionale «Tempi biblici per la riapertura del punto nascite»

IL CASO/2

«**D**al 9 novembre 2020 sentiamo parlare di "chiusura temporanea" e di "sospensione momentanea" del Punto nascite al Santa Corona di Pietra che è invece essenziale e che non può più essere congelato. Qualcosa chiaramente è andato storto, visti gli ormai tempi biblici di una riapertura doverosa e attesa da tempo. Toti illustri, pertanto, nel dettaglio quanto fatto da Asl». È quanto dichiara Fabio Tosi, capogruppo in Regione del M5S, che annuncia la presentazione di un'interpellanza in consiglio per fare luce su una vicenda che attende risposte chiare e concrete. Una vicenda che costringe una vasta area di popolazione del Ponente savonese a gravitare sull'ospedale San Paolo di Savona che, per chi abita nell'estremo Ponente, risulta difficile da raggiungere, vista la criticità viaria dovuta ad una rete infrastrutturale poco efficace, spesso in tilt per i tanti cantieri sulla rete autostradale. «A luglio Toti aveva annunciato che il punto nascite al Santa



Fabio Tosi, M5S

Corona sarebbe stato riaperto "entro il 21 settembre o al limite qualche settimana dopo" – continua il capogruppo M5S Tosi - prima ancora, a maggio, aveva però assicurato che la riapertura sarebbe stata "entro l'estate senza aggiungere dei dopo". Ma, come informa l'Asl in una nota, la riapertura slitta ancora: se il punto nascite riaprirà sarà entro dicembre 2022. Stiamo assistendo a un film trito e ritrito basato su un copione di rinvii centellinati e di ripetute promesse, puntualmente disattese. È bene ricordare che a novembre 2021 Toti aveva dichiarato che stava "lavorando per riaprire in tutta la Liguria, i punti nascita chiusi per Covid". —

S.AN.